

L'arte liutaria è diventata scultura

Le originali opere di Domenico Regazzoni, erede del famoso costruttore di violini lecchese

DI GERMANO CAMPIONE

LECCO ▶ L'arte della liuteria è diventata per lei la prima fonte d'ispirazione per realizzare quadri e sculture. Per **Domenica Regazzoni**, valsassinese di Cortenova, figlia di **Dante**, scomparso nel 1999 considerato uno dei massimi liutai italiani degno erede di grandi predecessori quali Stradivari e Amati, dipingere e scolpire equivale ormai a rielaborare su tavole di legno, su tela e su carta, opere che si legano in modo affettivo alla figura paterna e che simbolicamente ne perpetuano il ricordo.

"Lo spartito del sogno, opere recenti ispirate all'arte della liuteria", è la mostra omaggio di **Domenica Regazzoni** dedicata al padre, in corso in questi giorni sino al 7 marzo alla sala soggiorno dell'*Università Bocconi di Milano*. La personale curata da **Domenico Montalto** propone una trentina di opere realizzate tra il 2001 e il 2006 con materiali eterogenei come vuole l'estro creativo della Regazzoni che nel 2005, a Villa Manzoni di Lecco, si era espresso in una straordinaria mostra intitolata *"Dal legno al suono"*.

Scriva sul catalogo **Domenico Montalto**, curatore della mostra: «La Regazzoni aggiorna i portati del passato alla sensibilità contemporanea con novità d'intenti ed eccellenza di risultati. Le sue opere sono costruzioni dotate ognuna di una propria ritmica, appunto di una musicalità che è quella propriamente fisica dell'arte ottenuta attraverso le coordinate specifiche del linguaggio visivo. Con questi suoi violini l'artista risuscita l'armonia delle sfere, unisce mondi diversi e ci ridesta a una nuova visione».

Magnifico esempio in tale senso è *"Violino scomposto"*,

scultura del 2006 in legno di acero e abete, esposto alla Bocconi che riproduce con forme sintetiche lo strumento musicale. La stessa purezza di linee, espressa in maniera differente, la ritroviamo in *"Contorno di violino"*, scultura in legno d'acero del 2004. Merita un'attenzione particolare *"Spicchi di violino"*, scultura del 2006 in bronzo, lavorato tanto finemente da

sembrare legno intagliato. Di intenso significato sono gli assemblage e i collage sui quali si ritrovano ricci, pirotti, fondi di violino che richiamano l'intero strumento e il lavoro preciso e metodico dell'artigiano. Questo legame diventa più immediato grazie all'allestimento della mostra che accosta le opere ad una serie di fotografie in bianco e nero di grande formato che ritraggono **Dante Regazzoni** mentre lavora nel suo laboratorio di Cortenova. Tra i collage risultano di grande suggestione poetica le "tavolette" realizzate con supporti differenti tratti dal mondo dell'arte (la tela e i colori) e dal mondo della musica (le corde di violino e il ponticello).

«Guardando un violino - ha detto **Domenica Regazzoni** - pensi subito ad una composizione melodica per la sua forma chiara e velata, ma più tardi si trasforma in composizione sinfonica, perché ne capirai la complessità interiore».

Domenica Regazzoni inizia a dipingere nei primi anni Settanta, quasi subito abbandona la pittura figurativa per passare all'astratto e all'informale. Dai primi anni Novanta la sua opera è volta a creare un punto d'incontro tra pittura, scultura, musica e poesia. Nel 1992 illustra una raccolta di poesie di **Antonia Pozzi**, molto legata alla

Valsassina. Realizza poi mostre a Tokyo, Bergamo, Milano, Roma e Bologna. Dopo la morte del padre nasce l'esigenza di creare opere ispirate all'arte della liuteria con personali a Firenze, Milano, Lecco e Roma.

Per la mostra alla Bocconi è stato curato un catalogo con introduzione di **Mario Pasi**. Il 24 gennaio scorso nell'aula magna dell'università milanese si è tenuto un concerto del violinista **Alessio Bidoli**, figlio di **Domenica Regazzoni**. La mostra, con ingresso libero alla sala soggiorno dell'Università Bocconi, in via Sarfatti 25 a Milano, è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19, sabato dalle 8 alle 15, domenica chiusura. Info 02-58362453.